

## IL LIBRO X DEGLI ELEMENTI DI EUCLIDE

Con singolare intuizione Bertrand Hemmerdinger (1) interpretò i lemmi ὄροι δεύτεροι e ὄροι τρίτοι nel decimo libro degli Elementi di Euclide (2) come indicativi di un libro costituito dalla somma di tre distinti rotoli di papiro riuniti a formare un rotolo di più vaste dimensioni, tale da poter contenere tutta quanta la smisurata trattazione.

Si può convenire con l'Hemmerdinger che ὄροι δεύτεροι e ὄροι τρίτοι assumano qui un significato tecnico, di terminologia libraria; li interpreterei comunque nel senso di "seconda" e "terza parte delle definizioni" cioè come residui di due *subscriptions* originarie apposte ciascuna a conclusione dei singoli rotoli che contenevano appunto la seconda e la terza parte del decimo libro degli Elementi euclidei. Non un *macrokolon* risultato della "unione artificiale di tre rotoli di tipo prealessandrino ... operata da Euclide stesso", ma piuttosto un libro diviso in tre *volumina*, in tre tomi opportunamente segnati ciascuno come primo, secondo e terzo. Un esempio analogo e palmare di una tale pratica si rinviene oltre che nella tradizione di Diodoro Siculo e di Plinio il Vecchio (3) anche in alcune sottoscrizioni di papiri di Ercolano (4):

PHerc. 1423 Φιλοδήμου | Περὶ ῥητορικῆς | δ' | τῶν εἰς δύο τὸ πρότερον,  
PHerc. 1007/1673 Φ. | Περὶ ῥητορικῆς | δ' | τῶν εἰς δύο τὸ δεύτερον e  
PHerc. 1538 Φ. | Περὶ ποιημάτων | [το]ῦ ε' | τῶν εἰς δύο [τὸ] β'.

La forma contratta ὄροι δεύτεροι e ὄροι τρίτοι, e la posizione solo apparentemente anomala, quasi come *incipit*, risale al momento del passaggio da rotolo a codice, quando i tre tomi che contenevano il decimo libro vennero a formare un'unità organica e ad essere copiati l'uno di seguito all'altro.

Università di Napoli

TIZIANO DORANDI

(1) B. Hemmerdinger, *Origines de la tradition manuscrite de quelques auteurs grecs*, "SIFC" n.s. 25, 1951, 83 (cfr. L. Canfora, *Conservazione e perdita dei classici*, Padova 1974, 40 sg.).

(2) *Euclidis Elementa* ed. I. L. Heiberg, Lipsiae 1886, III, pp. 136 e 254 (= III, pp. 76 e 143 Stamatis, Lipsiae 1972).

(3) Cfr. L. Canfora, *op. cit.*, 10.

(4) Cfr. G. Cavallo, *Libri scritte scribi a Ercolano*, I Supplemento a "CERC" 13, Napoli 1983, p. 15.